

LUNGO IL PO DI VOLANO

Seconda parte - Da Ostellato all'Abbazia di Pomposa



Codigoro

Da **Ostellato**, punto d'incrocio di diversi itinerari e luogo gradevole per una visita all'oasi naturalistica, si procede costeggiando il Po di Volano, identificato in età etrusca con il mitologico Eridano. Si tocca **Codigoro**, il cui nome deriva da *Caput Gauri* ed indica il punto in cui il ramo del Po di Goro nasceva dalla sinistra del

6 GPS + ROAD BOOK www.ferrarabike.com Note tecniche

Partenza: Ostellato, Piazza Repubblica

Arrivo: Codigoro, Abbazia di Pomposa

Lunghezza: km 29,910

Difficoltà: adatto a tutti, percorso pianeggiante, prevalentemente su ciclabili (parzialmente sterate), tranne alcuni tratti su strade secondarie e poco trafficate.

 **Linea ferroviaria**

Ferrara/Codigoro

Possibilità di trasporto biciclette.

Verificare orari e disponibilità.

Info: 800 91 50 30 • www.fer.it



www.ferrarainfo.com

Ferrara:

Castello Estense • tel. 0532 299303

Codigoro:

Abbazia di Pomposa • tel. 0533 719110

Raccordi con altri percorsi

5 Ferrara - Ostellato

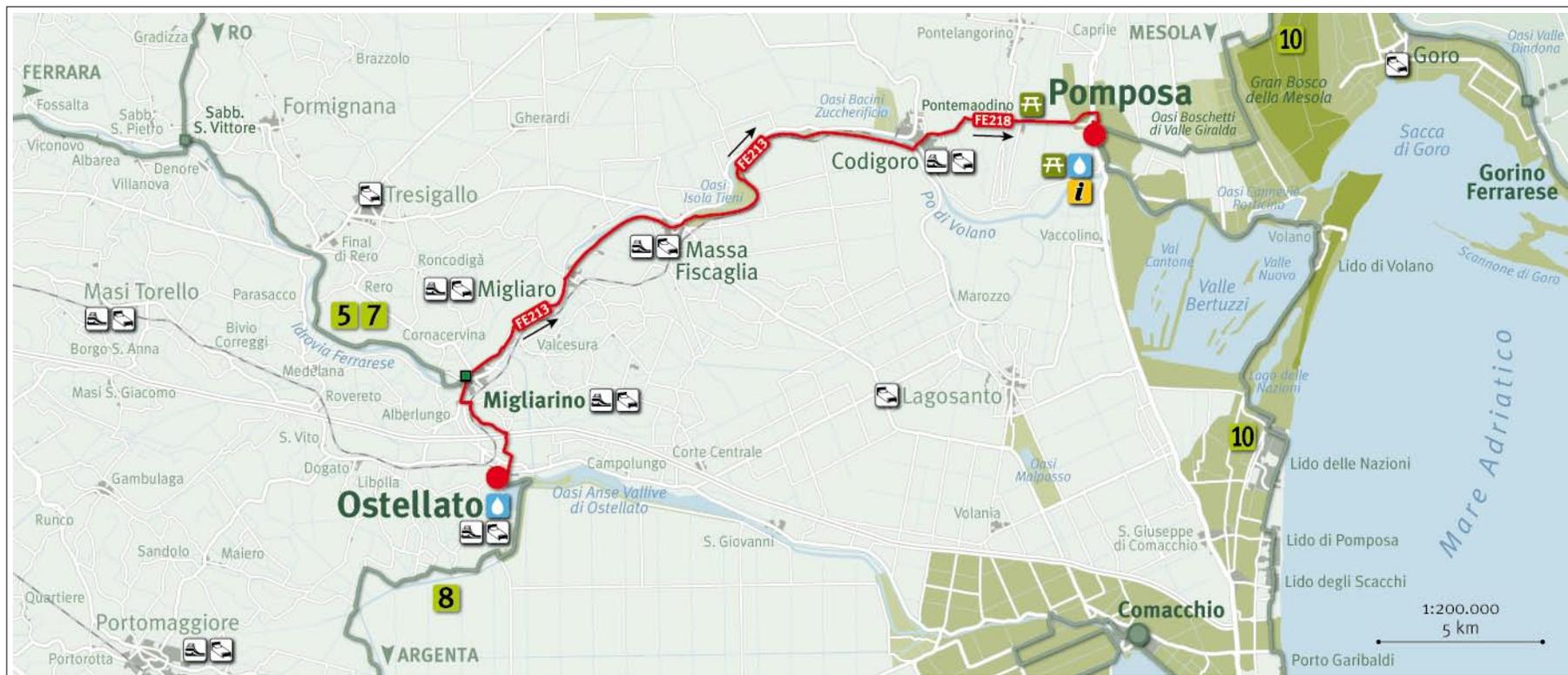
7 Ro - Ostellato

8 Ostellato - Argenta

10 Mesola - Lidi di Comacchio - Comacchio



Po di Volano, a testimonianza di come tutto nel ferrarese sia determinato dalla presenza dell'acqua, per arrivare infine alla splendida **Abbazia di Pomposa**, un esempio di architettura romanica tra i più importanti del nord Italia.

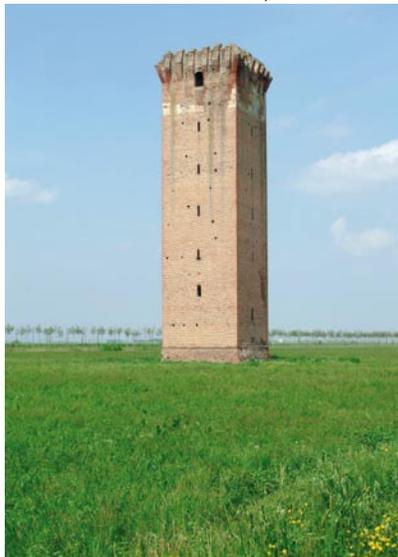


IL PO DI VOLANO

Antica via d'acqua costituiva il ramo settentrionale del Po d'epoca medievale, e da sempre è stato via naturale di comunicazione tra Ferrara e l'Adriatico. Oggi è un canale di bonifica caratterizzato da canne e salici, costellato da una serie di dimore padronali che alla funzione di residenza signorile per svago e riposo accompagnavano quella di controllo delle attività agricole. La storia di queste terre è legata alle bonifiche intraprese dapprima dai monaci, proseguite dagli Estensi ed infine concluse all'inizio di questo secolo dai Consorzi di Bonifica.

Da **Ostellato**, dopo una visita alle Anse Vallive, si parte per **Migliarino** percorrendo strade secondarie e raggiungendo il Po di Volano. Costruzioni rurali, essiccatoi e magazzini granari caratterizzano questo itinerario. Il fiume passa poco distante dalla piazza e dalle torri di Migliarino, lo si attraversa e si procede

Torre Tieni. A fianco: Abbazia di Pomposa



in sinistra Volano fino a **Migliaro**, utilizzando il *Percorso ciclabile del Po di Volano*.

A Migliaro si attraversa di nuovo il Volano e si procede sulla sponda destra fino a Codigoro. Il fiume si presenta ampio e a valle di **Massa Fiscaglia** corre in aperta campagna; dallo sterrato si ammira l'Oasi Isola Tieni, isola formata dal corso del Volano, all'interno della quale si staglia la Torre di Tieni, storico edificio quattrocentesco, che un tempo serviva come faro e barriera daziaria per i pedaggi delle imbarcazioni.

Si prosegue verso **Codigoro** che si annuncia da lontano con le strutture del vecchio zuccherificio, ora Garzaia ovvero *Città degli Aironi*, e con le ciminiere dell'impianto idrovo. Codigoro fu all'inizio un insediamento di pescatori e cacciatori sviluppatosi grazie alla via d'acqua che lo attraversa, poi con la bonifica delle valli circostanti, iniziata a metà Ottocento e completata con la costruzione dell'impianto idrovo, ebbe un grosso impulso produttivo, sia agricolo che industriale.

Da Codigoro su ciclabile si arriva all'**Abbazia di Pomposa**, uno dei luoghi più affascinanti di tutta la provincia. Composta da chiesa, campanile, sale conventuali e Palazzo della Ragione, rappresenta solo una parte, pur importante, di un monastero risalente al VI secolo che era nel Medioevo grande e potente, punto di riferimento di storia e cultura, centro di spiritualità tra i più importanti. Il monastero, elegante e ben conservato all'esterno, riserva, nel suo interno, un tesoro di affreschi trecenteschi di ottima fattura ed un pavimento in mosaico e tarsia.

Nel Refettorio si è salvato l'affresco con la *Cena miracolosa dell'abate Guido* col bavarese Gebeardo di Eichstätt, arcivescovo di Ravenna, sorpreso dal miracolo della trasformazione dell'acqua in vino.

